



T-PLAY E APPRENDIMENTO TRASFORMATIVO

PINA MONTINARO

Sebbene siano trascorsi diversi anni da quando Jack Mezirow introdusse per la prima volta il concetto di *Transformative Learning*, il dibattito scientifico è ancora in corso e si sostanzia di nuove ricerche e interessanti aggiustamenti. Se l'apprendimento trasformativo permette ai giovani di diventare cittadini responsabili e impegnati (Kozak & Elliot, 2014), ciò avviene soltanto se si agisce in maniera significativa sulla persona e sulle sue relazioni col gruppo e con la comunità in cui vive. Il *T-play*, una metodologia che utilizza il teatro e le arti come strumenti di apprendimento, mira a sviluppare la consapevolezza personale, ad accrescere il senso di responsabilità e ad aiutare i discenti ad ampliare i loro punti di vista. Partendo dalla convinzione che le arti riescono a coniugare mente e corpo, stimolano la creazione e l'immaginazione, toccando anche la sfera emozionale e non-razionale (Lawrence & Dirks, 2010), il *T-play* cerca di mettere a frutto tali potenzialità e, attraverso un approccio ludico, getta le basi per un apprendimento che non si limiti ad una mera trasmissione di contenuti, ma porti ad una reale trasformazione delle "abitudini" dei discenti, frutto di *routines* e di retaggi culturali assimilati che difficilmente sono messi in discussione. Apprendere significa anche essere pronti a cambiare il proprio modo di pensare, riuscire a capire se stessi nell'interazione con gli altri ed essere in grado di rinegoziare i significati. E questo è sempre stato uno dei principali punti di forza del teatro e delle arti che, utilizzati come strumenti didattici, riescono a rendere l'apprendimento molto più interessante ed efficace. Il testo che segue, non solo cerca di offrire un'idea di cosa possa intendersi per apprendimento trasformativo, ma lo fa attraverso un dialogo che potrebbe essere realizzato in una classe, dando luogo successivamente a un dibattito proprio sulla nozione e la pratica dell'apprendimento, inducendo un'attività di tipo metacognitivo (riflessivo) sui modi e le forme dell'apprendere, aprendo la strada a un approfondimento sul metodo di studio.

Dialogo di una coccinella e di un camaleonte

In un bosco popolato da animali un po' strani, un camaleonte e una coccinella si incontrano e iniziano un breve dialogo.

CAMALEONTE: *(mimetizzato su di una foglia)* Buongiorno, coccinella!

COCCINELLA: *(spaventata, ritrae le zampe)* Chi è?

CAMALEONTE: *(con tono rassicurante)* Sono io, il camaleonte!

COCCINELLA: *(guardandosi intorno)* Ah, sei tu! Potresti smetterla, per un po', di giocare a nascondino?

CAMALEONTE: E perché dovrei? Giocare è la cosa più divertente che ci sia!

COCCINELLA: Sì, ma non riesco a vederti, se continui a mimetizzarti! Ti sento e basta.

CAMALEONTE: *(comincia a dondolare sulla foglia)* Ora mi vedi?

COCCINELLA: No, ma vedo la foglia che dondola.

CAMALEONTE: Sono io. Non è divertente?

COCCINELLA: Forse per te! Io devo sforzarmi per riuscire a vederti. Perché non trovi un modo migliore per comunicare?

CAMALEONTE: Parli proprio tu, che non fai nessuno sforzo!

COCCINELLA: Perché?

CAMALEONTE: Perché sei sempre uguale a te stessa, non cambi mai. Sei sempre chiusa nella tua corazza e hai paura di ciò che ti sta intorno.

COCCINELLA: Devo pur difendermi, in qualche modo! E tu, allora? Non ti mimetizzi per non essere visto?

CAMALEONTE: No, mia cara, io cambio colore in base alle emozioni, perché il mio corpo reagisce e comunica con ciò che lo circonda. Io mi definirei... un artista!

COCCINELLA: Esagerato!

CAMALEONTE: Esagerato, dici? Hai appena detto che gioco con i colori!

COCCINELLA: Questo è sicuro. Io invece sono fiera delle mie elitre colorate.

CAMALEONTE: Colorate, ma sempre uguali!

COCCINELLA: Io mi piaccio così come sono.

CAMALEONTE: Contenta tu! Comunque, come ti dicevo, la cosa più importante per me sono le emozioni. Ogni volta che vedo qualcosa che mi colpisce, quando sono triste, quando ho paura, quando sono felice, succede qualcosa in me che mi fa cambiare colore in base alla situazione. Non è bello tutto ciò?

COCCINELLA: Beh, in un certo senso, sì. Io però, non ho la tua capacità “camaleontica”, e cerco solo di difendermi.

CAMALEONTE: Per questo ti muovi così lentamente, oppure voli via appena capisci che hai davanti un pericolo? Sei un po’ fifona, a parer mio!

COCCINELLA: Non è solo paura. È che non conosco altri modi per farlo.

CAMALEONTE: Per questo bisogna essere “camaleontici”, come dici tu. Io direi meglio “performativi”. Bisogna trovare soluzioni ai vari problemi in modo creativo. Ma se tu continui a fare sempre le stesse cose...

COCCINELLA: E come dovrei fare, secondo te?

CAMALEONTE: Non devo essere io a dirti come devi fare, lo devi scoprire da te. Comincia a guardarti intorno e vedrai che ci sono tanti modi e tante soluzioni: esplora il tuo corpo, i tuoi sensi, le tue emozioni e ...divertiti un po’!

COCCINELLA: (*confusa*) Ma io ... ho sempre fatto così!

CAMALEONTE: Lo so che non è facile scardinare le abitudini, ma è necessario farlo per costruirne di nuove, e di nuove, e di nuove... Così diventa tutto più divertente!

COCCINELLA: Tu hai proprio la fissa del divertimento e del gioco!

CAMALEONTE: Sì, hai ragione. Io mi diverto tanto.

COCCINELLA: Eh, lo vedo!

CAMALEONTE: A proposito, prima mi hai detto di trovare un modo migliore per comunicare. In quest’ultimo periodo ho imparato a fare una cosa che ti stupirà.

COCCINELLA: (*incuriosita*)

CAMALEONTE: (*assume lo stesso colore della coccinella*) E voilà!

COCCINELLA: (*sbalordita*) Oh!!! Hai il mio stesso colore rosso a puntini neri! Come hai fatto?

CAMALEONTE: Sono o non sono un camaleonte “trasformativo”?

